



Roma, 2 febbraio 2021

MOZIONE URGENTE

(art. 19 comma 1 del Regolamento sul funzionamento e l'organizzazione del Consiglio Metropolitan di Roma Capitale)

Oggetto: Modifica legge 3 marzo 1951 n.178 - Revoca dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica a Josip Broz, meglio noto come Tito

Il Consiglio Metropolitan

Vista la legge del 3 marzo 1951, n. 178, che istituisce l'Ordine “Al merito della Repubblica italiana” e disciplina il conferimento e l'uso delle onorificenze;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 13 maggio 1952, n. 458 sulle “Norme per l'attuazione della legge 3 marzo 1951, n. 178”, che concerne l'istituzione dell'Ordine “Al merito della Repubblica italiana” e la disciplina del conferimento e dell'uso delle onorificenze, ed in particolare l'art. 10 che prevede il procedimento di revoca delle suddette onorificenze, l'Ordine, destinato a dare una particolare attestazione a coloro che abbiano speciali benemerienze verso la Nazione, vede al suo vertice il Presidente della Repubblica ed è retto da un Consiglio composto da un cancelliere, che lo presiede, e da altri dieci componenti;

visto che le onorificenze sono conferite con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Consiglio dell'Ordine; il numero massimo annuale di nomine è determinato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentiti il Consiglio dei Ministri e il Consiglio dell'Ordine;

che la legge istitutiva prevede altresì che, salve le disposizioni penali, colui che se ne renda indegno incorre nella perdita della onorificenza, la quale viene deliberata con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta motivata del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Consiglio dell'Ordine;

Vista la legge 30 marzo 2004, n. 92, che ha istituito il «Giorno del ricordo» in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata, delle vicende del confine orientale e la concessione di un riconoscimento ai congiunti degli infoibati;



Premesso che

Josip Broz, meglio conosciuto come Tito, Presidente della Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia dal 1953 al 1980, anno della sua morte, nel corso della sua lunga esperienza politica si è macchiato di vari crimini, in particolare la sua figura è legata alla tragedia delle foibe, profonde cavità naturali tipiche della Venezia Giulia che vennero utilizzate, nel corso della Seconda guerra mondiale e nel dopoguerra, per occultare le vittime italiane uccise dai partigiani jugoslavi;

le vittime furono, secondo le stime più attendibili, circa 5000, prevalentemente italiani;

Considerato che

tra le principali personalità straniere insignite dell'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce c'è anche il Maresciallo Tito, al quale il riconoscimento fu conferito il 2 ottobre 1969, durante la Presidenza di Giuseppe Saragat e il secondo Governo presieduto da Mariano Rumor;

la revoca dell'onorificenza data a chi si è macchiato di gravi crimini, quali la pulizia etnica realizzata nei confronti degli italiani della Venezia Giulia, rappresenta un atto dovuto da parte del Governo italiano per giungere ad una pacificazione, lasciando così al ricordo una delle pagine più brutte della storia italiana del Novecento;

Ritenuto

Che la permanenza di Josip Broz, detto Tito, tra le figure meritevoli di onorificenza della Repubblica italiana contrasta apertamente con le finalità della succitata legge n. 92/2004;

Premesso e considerato tutto ciò IMPEGNA

La Sindaca Metropolitana ad attivarsi nei confronti del Governo italiano e presso i competenti organi statali per modificare la legge n. 178 del 1951 che disciplina la concessione e revoca delle onorificenze, al fine di permettere la revoca dei titoli di merito della Repubblica italiana anche a persone già decedute che in passato si sono macchiate di gravi crimini contro l'umanità, in particolare la revoca di tutte le onorificenze dell'Ordine "Al merito della Repubblica italiana" conferite a Josip Broz, detto Tito, poiché l'insignito se ne è reso indegno per i crimini perpetrati contro le popolazioni italiane in Istria, Venezia Giulia e Dalmazia.